

Un anno fa l'intesa di Parigi

MESSAGGI DEL PCI AD HANOI E AL FLN PER L'ANNIVERSARIO DELL'ACCORDO DI PACE

Pieno appoggio all'azione che ne esige il rispetto integrale

In occasione del primo anniversario degli accordi di pace il CC del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam il seguente messaggio:

«Carli compagni, nel primo anniversario della conclusione degli accordi di Parigi, che hanno rappresentato una storica vittoria del vostro eroico popolo sull'aggressione dell'imperialismo americano, desideriamo esprimere i sentimenti di amicizia e di solidarietà internazionale dei comunisti italiani, e il loro pieno appoggio alla vostra ferma e coerente azione per la piena applicazione di quegli accordi e perché la pace divenga una realtà effettiva e duratura».

«Questa azione è resa necessaria dai tentativi ripetuti degli Stati Uniti e del regime di Saigon di non applicare e di violare le clausole fondamentali degli accordi di Parigi. Ancora oggi gli Stati Uniti si rifiutano di porre termine a ogni impegno militare, mantengono la presenza nel Sud Vietnam di migliaia di esperti militari mascherati da consiglieri civili, conducono voli di ricognizione sulla Repubblica democratica del Vietnam violando la sovranità e lo spazio aereo».

«Gli Stati Uniti cercano in ogni modo di sostenere e appoggiare il regime di Saigon, il quale si è reso e si rende responsabile di azioni militari aggressive contro i territori liberati e sotto amministrazione del Governo rivoluzionario provvisorio, continua a tenere imprigionati decine e decine di migliaia di detenuti politici e impedisce ogni vita democratica. Gli Stati Uniti, inoltre, si sono sinora rifiutati di contribuire alla ricostruzione della Repubblica democratica del Vietnam, così come è negli impegni assunti in base agli accordi di Parigi».

«Questo insieme di violazioni sono all'origine della tensione grave che ancora oggi, a un anno di distanza dalla firma degli accordi di Parigi, regna nel Vietnam. Di qui la nostra piena e fraterna solidarietà con l'azione che voi conducete per assicurare agli Stati Uniti il rispetto pieno di quegli accordi, la fine di ogni ingerenza, il ritiro di tutto il loro personale, e per il regime di Saigon, la cessazione del suo sistematico sabotaggio all'applicazione dell'intesa di Parigi. Una vostra azione è una azione di libertà, indipendenza e prosperità al Vietnam. Il nostro impegno, cari compagni, è di operare, con la piena iniziativa unitaria, perché il nostro popolo, che è stato al vostro fianco in tutti questi anni, levi ancora più fortemente la propria

Nonostante la fluttuazione, per evitare svalutazioni più forti

Le banche centrali costrette ad acquistare ancora dollari

Nuovo cedimento della lira - Riunione al Bilancio col governatore della Banca d'Italia per l'esame delle ripercussioni sul nostro Paese - Accuse di manipolazione alle compagnie petrolifere in Giappone e Stati Uniti

Dopo aver proclamato la fluttuazione «per non dovere acquistare dollari» le banche centrali di Francia, Italia e Giappone hanno ieri acquistato la valuta statunitense per evitare un più massiccio deprezzamento delle rispettive valute. Il ricorso al mercato per acquistare un «livello realistico» dei cambi si traduce, come è sempre avvenuto dalla disgregazione del sistema monetario amministrato, in un potenziamento della speculazione. Lo stesso ministro del Tesoro degli Stati Uniti, fautore della fluttuazione, lamenta che il valore attribuito al dollaro in un mercato già frenato dagli interventi delle banche centrali «è troppo alto».

Per ricondurre il dollaro ai livelli che fanno piacere a Washington i paesi europei ed il Giappone dovrebbero spendere altre ingenti riserve.

La contraddittorietà delle politiche monetarie dei paesi capitalistici è senza via di uscita.

Teri il franco francese è stato sostenuto al 5% di svalutazione con grandi sforzi. Il Giappone, che aveva svalutato del 6% due settimane fa, ha dovuto fare interventi ingentissimi senza mettere al sicuro la parità dello yen. La Banca d'Italia è intervenuta nella lira ha subito un'ulteriore cedimento, con il dollaro a 873-700 lire. Il fatto che il rialzo del dollaro faccia aumentare il costo delle materie prime per l'Italia aumenta i profitti per le compagnie internazionali che le vendono: la speculazione è invitata a banchettare da quelle stesse autorità monetarie che dovrebbero impedirlo.

Al ministero del Bilancio si sono riuniti i tre principali esponenti dei dicasteri economici, insieme al governatore della Banca d'Italia, Carli, ed al segretario alla Programmazione, Ruffolo. Si cerca di conciliare gli effetti del nuovo cedimento della lira, che denuncia una chiara difficoltà a controllare la situazione, con le assicurazioni che i ministri vorrebbero dare nei documenti sul «Programma 1974». Per ora però sappiamo soltanto che se non saranno rivisti gli accordi di Parigi, il ministro degli Esteri Jobert ha cominciato una lunga «tournee» nei paesi arabi allo scopo di concretizzare il principio dei rapporti diretti tra stati produttori e stati consumatori di petrolio sul



MONACO (Repubblica federale tedesca) - Una distesa di macchine BMW rimaste invendute nel parco della fabbrica tedesca a seguito della crisi petrolifera

La Francia alla ricerca di accordi diretti per il petrolio

Importante missione di Jobert nei principali paesi arabi

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Dalla nostra redazione

PARIGI, 23. Mentre si sviluppa alla Camera l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria del governo «moderato» di Pompidou (studiosa) è stata presentata stasera dai gruppi parlamentari comunista e socialista per costringere il governo a chiudere il dibattito con una proposta di legge che «scarsamente costruttiva».

In effetti il viaggio di Jobert nel Medio Oriente non può non rafforzare l'irritazione dei socialisti che vorrebbero riprendere in mano l'organizzazione dei rapporti tra paesi consumatori e paesi produttori e che invece vedono i governi europei correre alla ricerca di accordi diretti laddove erano le compagnie americane, fino ad ora, a dettare le regole.

Il programma di Jobert è inteso: ospite del governo dell'Arabia Saudita fino a domenica prossima, il ministro degli Esteri francese si recerà in Libano, in Siria, in Irak, in Egitto, in Giordania, in Libia e in Algeria. Nella sua tappa saudiana Jobert conta di far avanzare i colloqui in corso per la conclusione di un grande accordo attraverso il quale l'Arabia Saudita dovrebbe fornire per un periodo di vent'anni ottocento milioni di tonnellate di petrolio greggio alla Francia in cambio di impianti industriali e di armi. Non va infatti dimenticato che il governo di Riad è uno dei più grossi clienti delle industrie francesi dell'armamento.

Ma il lungo viaggio di Jobert attraverso il Medio Oriente persegue, evidentemente, un disegno che va al di là dell'ottenimento di un accordo di fornitura di petrolio. La Francia è pronta, ad esempio, a rispondere al desiderio dell'Arabia Saudita di dotarsi di una grande industria di servizi del cruento petrolio ed a finanziare in Siria il programma di irrigazione di un milione di ettari a partire dalla diga di Tabqa costruita dall'Unione Sovietica. In altre parole, ai discorsi sostanzialmente retorici dei suoi alleati europei la Francia risponde con iniziative concrete per creare nel Medio Oriente solide posizioni.

Il problema per la Francia, è di assicurare energia dal petrolio ancora per dieci o quindici anni, cioè di guadagnare in tempo necessario a mettere in piedi una rete di centrali elettriche che dovrebbero, nel giro di due o tre lustri, ridurre l'importanza del controllo del fabbisogno energetico nazionale. Ecco il disegno che sta alla base del viaggio di Jobert.

Anche oggi, intanto, la Banca di Francia è stata costretta ad intervenire sul mercato dei cambi e a vendere una certa quantità di dollari per contenere al cinque per cento il tasso di svalutazione del franco rispetto alla moneta americana. Secondo rivelazioni del Monde l'istituto francese di emissione ha dovuto cedere, lunedì e martedì, cioè nei primi due giorni di fluttuazione, circa 130 miliardi di lire. In pratica, senza questi interventi, la reale svalutazione del franco sarebbe stata del 18-19 per cento.

Da queste cifre le sinistre traggono nuovi argomenti per contestare vigorosamente al governo, tutta la politica economica e monetaria del governo che - ha detto il segretario generale del partito socialista Mitterand - è una politica di intervento restrittivo, di gruppi ristretti e minoritari, di compressione dei consumi e di austerità in un paese che, al contrario, ha bisogno di sviluppare i consumi popolari e sociali per assicurare il pieno impiego a tutti coloro che rivendicano il diritto al lavoro.

La questione che è stata discussa con maggiore vivacità nelle ultime ore di trattative sul campo è quella del rapporto tra il ministro dell'Economia e quello del Tesoro - è quella delle pensioni - e quella della politica di bilancio. Secondo l'intesa raggiunta in sede governativa, a partire dal primo gennaio 1975, nello stabilire questo tipo di pensioni dovrà essere considerata anche la diminuita capacità di guadagno.

La federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato ieri al ministro dell'Economia, Isidoro Gilbert, le acquisizioni territoriali. Moro ha quindi rilevato che «l'abbandono dei territori occupati è condizione per la pace» e che la sicurezza delle grandi compagnie americane e persino degli Stati Uniti.

Jobert infatti non va nel Medio Oriente a mani vuote perché la Francia è pronta, ad esempio, a rispondere al desiderio dell'Arabia Saudita di dotarsi di una grande industria di servizi del cruento petrolio ed a finanziare in Siria il programma di irrigazione di un milione di ettari a partire dalla diga di Tabqa costruita dall'Unione Sovietica. In altre parole, ai discorsi sostanzialmente retorici dei suoi alleati europei la Francia risponde con iniziative concrete per creare nel Medio Oriente solide posizioni.

Il problema per la Francia, è di assicurare energia dal petrolio ancora per dieci o quindici anni, cioè di guadagnare in tempo necessario a mettere in piedi una rete di centrali elettriche che dovrebbero, nel giro di due o tre lustri, ridurre l'importanza del controllo del fabbisogno energetico nazionale. Ecco il disegno che sta alla base del viaggio di Jobert.

Anche oggi, intanto, la Banca di Francia è stata costretta ad intervenire sul mercato dei cambi e a vendere una certa quantità di dollari per contenere al cinque per cento il tasso di svalutazione del franco rispetto alla moneta americana. Secondo rivelazioni del Monde l'istituto francese di emissione ha dovuto cedere, lunedì e martedì, cioè nei primi due giorni di fluttuazione, circa 130 miliardi di lire. In pratica, senza questi interventi, la reale svalutazione del franco sarebbe stata del 18-19 per cento.

Da queste cifre le sinistre traggono nuovi argomenti per contestare vigorosamente al governo, tutta la politica economica e monetaria del governo che - ha detto il segretario generale del partito socialista Mitterand - è una politica di intervento restrittivo, di gruppi ristretti e minoritari, di compressione dei consumi e di austerità in un paese che, al contrario, ha bisogno di sviluppare i consumi popolari e sociali per assicurare il pieno impiego a tutti coloro che rivendicano il diritto al lavoro.

Da queste cifre le sinistre traggono nuovi argomenti per contestare vigorosamente al governo, tutta la politica economica e monetaria del governo che - ha detto il segretario generale del partito socialista Mitterand - è una politica di intervento restrittivo, di gruppi ristretti e minoritari, di compressione dei consumi e di austerità in un paese che, al contrario, ha bisogno di sviluppare i consumi popolari e sociali per assicurare il pieno impiego a tutti coloro che rivendicano il diritto al lavoro.

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Il ministro degli esteri francese ha iniziato il suo viaggio dall'Arabia Saudita, e visiterà Kuwait, Siria, Irak, Egitto, Giordania, Libano, Libia e Algeria - Implicita risposta alla iniziativa americana per l'energia - Si sviluppa l'offensiva delle sinistre contro la politica economica e monetaria di Pompidou

Chiesto esame urgente

(Dalla prima pagina) stro Bertoldi un telegramma firmato dai segretari confederati Verzellotti, Romel e Bertelotti. I sindacati esprimono la propria «preoccupazione» per le valutazioni fatte dal governo che non chiarisce approntate in materia di pensioni di invalidità. Perciò, la federazione ha chiesto di conoscere «tempestivamente i termini ed i contenuti».

Secondo l'agenzia socialista Nuova Proposta, portavoce della corrente berliandiana del Psi, il dibattito sull'intervento sul problema delle pensioni rappresenta un successo della posizione mantenuta sulla questione dal ministro del lavoro Bertoldi, favorevole a un disegno di legge unito e organico, comprendente sia gli aumenti previsti per la parte normativa.

REFERENDUM Oggi, presso Rumor, si svolgerà una riunione quadripartita con la partecipazione dei segretari dei partiti governativi. Non è ufficialmente noto quale dovrebbe essere l'ordine del giorno di questo incontro, ma è certo che si parlerà, tra l'altro, della RAI-TV, sia in relazione alla pubblicità televisiva, sia in relazione alla campagna per il referendum. Non è escluso che venga affrontata anche la questione della data della consultazione.

A proposito della posizione del governo in relazione al referendum, l'on. Signorile, della segreteria del Psi, ha dichiarato che il governo non vuole e non desidera che si apra a tutti i tenti del clericalismo, dell'aggressione morale e della strumentalizzazione religiosa. Secondo Signorile, sarebbe sconsigliato che i ministri democristiani non partecipassero alla campagna: «e ci sembra naturale» - ha detto ancora Signorile - «che non venga richiesto ai ministri democristiani di partecipare all'organizzazione di una campagna di difesa».

L'Osservatore romano ha pubblicato ieri una messa a punto a proposito del discorso pronunciato dal papa in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ecclesiastico a Roma. L'illustre giurista cattolico, avvocato della causa di un giovane ucraino, tra l'altro, che la struttura tradizionale del matrimonio e della famiglia «nel campo del diritto non è più ritenuta valida e dovrebbe essere ispirazione individuali dell'uomo di oggi e alle diverse esigenze collettive della società attuale».

Il giornale vaticano scrive che il papa ha criticato la condanna del Vavack a buon diritto non possono essere condivise. L'Osservatore rileva, in particolare, le affermazioni del papa sulla «libertà di coscienza» canonica, che egli aveva visto «in rapporto con la condizione sociologica pre-industriale».

Il ministro ha anche sottolineato che le divergenze nella interpretazione delle versioni inglesi e francesi della risoluzione 242 (ritiro dai territori o dai territori) «può essere superata con riguardo alla disposizione di principio dell'acquisizione di territori mediante la forza», dalla quale discende che «Israele non ha titolo a conservare i territori occupati».

Nel corso del dibattito seguito alla relazione di Moro è intervenuto il compagno Dario Valori. Il ministro si è lamentato per l'assenza delle critiche e delle accuse di immobilismo rivolte alla politica estera italiana ed ha cercato di spiegarle con la «disinquinazione» della politica estera italiana e di incertezza nella politica estera italiana sul Medio Oriente e sui rapporti da stabilire col mondo arabo, che ha un effetto ritardato dall'attenuarsi delle posizioni inizialmente assunte con il primo discorso dell'on. Moro al Senato. Si sono avute troppe cautele, troppe esitazioni, ha detto Valori, che non solo da suscitare, da parte nostra e di altre forze politiche, critiche e rilievi, ma anche da sollevare interrogativi all'estero, specie nei Paesi arabi, come i recenti avvenimenti hanno dimostrato.

Consideriamo importanti - ha detto a questo punto Valori - le dichiarazioni del ministro sull'insieme della situazione mediorientale e sottolineiamo in particolare l'importanza della interpretazione della risoluzione 242 dell'ONU, intendente la dizione come riferita a tutti i territori arabi occupati dalle truppe israeliane.

Di per sé questa posizione italiana sarebbe però insufficiente se ad essa non seguissero fatti, iniziative concrete, una politica più dinamica sia per quanto concerne i problemi di carattere economico, sia per quanto riguarda il problema politico del rapporto col mondo arabo. In questo senso - ha affermato Valori - è necessaria una iniziativa italiana che non consista nella esiguità di sviluppi, sul piano economico, fra Paesi industrializzati e Paesi produttori di materie prime.

Di più, si scartisce - ha detto Camillo - l'esistenza di una iniziativa italiana che solleciti un impegno degli USA per la piena applicazione degli accordi di Parigi, ma anche, e in modo particolare, per la piena applicazione del Sud; di cui nasce anche l'esigenza di riproporre il problema dei rapporti con il GRP.

Di più, si scartisce - ha detto Camillo - l'esistenza di una iniziativa italiana che solleciti un impegno degli USA per la piena applicazione degli accordi di Parigi, ma anche, e in modo particolare, per la piena applicazione del Sud; di cui nasce anche l'esigenza di riproporre il problema dei rapporti con il GRP.

Di più, si scartisce - ha detto Camillo - l'esistenza di una iniziativa italiana che solleciti un impegno degli USA per la piena applicazione degli accordi di Parigi, ma anche, e in modo particolare, per la piena applicazione del Sud; di cui nasce anche l'esigenza di riproporre il problema dei rapporti con il GRP.

Dichiarazioni dell'ambasciatore Seydou Keita

La Guinea vuole nuovi rapporti con l'Europa

La spinta dell'Africa alla riconquista della sovranità sulle proprie risorse, è stata sottolineata dall'ambasciatore della Repubblica di Guinea per l'Europa occidentale, Seydou Keita, nel corso di una conferenza stampa svolta ieri sera a Roma.

La Guinea è all'avanguardia in questa battaglia d'indipendenza. Il discorso di Keita - ed è stata la prima volta - è stato rivolto a un pubblico africano a scegliere la rotta dei legami di dipendenza colonialista, respingendo anche il ritorno del neo-colonialismo.

«Per questo», ha detto Keita, «è necessario che i paesi europei decidano nelle politiche africane tutto ciò che interessa la Guinea».

Per quello che riguarda strettamente la parte della Guinea - che ha scelto fin dall'indipendenza, nel '58, una strada di sviluppo non capitalistica - il discorso è stato per diventare il principale produttore mondiale; lo obiettivo è di diventare un paese padrone del prezzo della bauxite, materia prima di base per l'alluminio; e proprio in questi giorni a Conakry si sta preparando un contratto con la Gambia, Guyana, Trinidad, Giamaica e Australia - hanno deciso di costituire un'organizzazione internazionale per la gestione del prodotto.

Circa i rapporti con l'Europa, Keita, allargando il discorso al problema del riconoscimento dei fratelli della Guinea Bissau che hanno proclamato la repubblica indipendente e sovrana, riconosce che da 75 capitali, ha rilevato che i paesi europei occidentali devono dimostrare di non stare dalla parte del colonialismo: «Quando si pensa ai buoni rapporti apparentemente esistenti tra Europa e Africa è difficile comprendere perché per ora la

Argentina: si delinea la minaccia del golpe

Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.

Dopo l'assalto alla guarnigione di Azul

ARGENTINA. Si delinea la minaccia del golpe. Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste. Nostro servizio.

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.

Dopo l'assalto alla guarnigione di Azul

ARGENTINA. Si delinea la minaccia del golpe. Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste. Nostro servizio.

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.

Dopo l'assalto alla guarnigione di Azul

ARGENTINA. Si delinea la minaccia del golpe. Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste. Nostro servizio.

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.

Dopo l'assalto alla guarnigione di Azul

ARGENTINA. Si delinea la minaccia del golpe. Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste. Nostro servizio.

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.

Dopo l'assalto alla guarnigione di Azul

ARGENTINA. Si delinea la minaccia del golpe. Gioventù comunista, peronista e radicale unite nella condanna delle provocazioni estremiste. Nostro servizio.

BUENOS AIRES, 23. Ci si attendeva una settimana calda in vista della riforma del codice penale con la quale si vogliono ispirare e aggravare le misure repressive, ma l'assalto alle garceri del ERP alla guarnigione di Azul ha portato in poche ore l'Argentina in un clima di grandi scelte, o, come qui si dice, «delinazioni».

Come dice un comunicato del gruppo guerrigliero di ispirazione peronista «Montenros»: «Qualcosa va male se un governo popolare ha bisogno di ripristinare una legislazione di tipo repressivo». E sui fatti di Azul: (essi) «ci dimostrano come l'estrema sinistra e l'estrema destra sono unite nella repressione contro l'obiettivo di dividere il governo dal popolo, fratturare il movimento e rompere il fronte di ristrettezza».

«Sbaglierebbe infatti chi semplifica lo scontro in atto, e in sviluppo, in Argentina in un contrasto tra guerriglia di estrema sinistra e Peronismo. In realtà, quanto a questa unità distruttiva si aggiunge una alternativa politica reale: quella di una scelta di riforme appoggiate alla maggioranza della popolazione che guardino prima di tutto al raggiungimento di una effettiva sovranità politica ed economica delle nazioni».

E che questa prospettiva abbia seguito lo si è visto proprio in questi giorni con l'arrivo del generale Omar Torrijos capo del governo panamense nella capitale argentina. Quella presenza è stata motivo per il crearsi di un clima in contrasto con quello, da tempo dominante, di soddisfazione per la destra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra. Peronette dette pieno appoggio alle rivendicazioni panamensi; con Torrijos si dichiarò pieno appoggio alla maggioranza della sinistra.